

cR

Centro
de Referência
Paulo Freire

**Este documento faz parte do acervo
do Centro de Referência Paulo Freire**

acervo.paulofreire.org



InstitutoPauloFreire

16
 Centro de Estudos / Portugal

FREIRE E ILLICH: L'OPPRESSIONE DELLA PEDAGOGIA
 E LA PEDAGOGIA DEGLI OPPRESSI

Rosiska Darcy de Oliveira e Pierre Dominic

Instituto de Ações Culturais

Rua Visconde de Pirajá, 550 s/1404

22410 - Rio de Janeiro

IDAC - 511-0142

(021)

Come abbiamo indicato all'inizio di questo documento, Freire e Illich sotto-pongono la pedagogia ad un dibattito di natura politica. Per questo è fondamentale il loro contributo. Il nostro intento di presentare questi due autori parallelamente non tendeva a metterli in dialogo o a valutare uno rispetto all'altro. Freire e Illich rappresentano attualmente due fonti di ispirazione importanti per gli educatori poco convinti dalle innovazioni scolastiche. Ognuno a suo modo ha permesso alla riflessione pedagogica di avere un posto nel dibattito sul cambiamento sociale o sulla strategia rivoluzionaria. Ci sembrava quindi importante situarli meglio, individuare le linee di forza del loro pensiero rispettivo e chiarire alcune difficoltà presentate dai loro scritti.

Al di là di Freire e di Illich, quello che ci interessa è l'elaborazione di una *pedagogia politica*. Le critiche da noi formulate non significano che abbiamo rispetto a loro delle opzioni o un quadro teorico meglio definiti. Ciò che vogliamo semplicemente sottolineare è il fatto che, grazie a Freire e a Illich, *la pedagogia non può più rinchiudersi nella scuola*. Essa è chiamata a rivelare le sue scelte politiche, cioè a definirsi rispetto alle forze produttive, al potere politico o all'ideologia dominante. E' pertanto sottoposta ormai ad un confronto al quale ha cercato per lo più di sfuggire. Freire e Illich mettono ognuno l'accento su uno degli aspetti della complicità politica della pedagogia col potere. Denunciano in modo diverso l'asservimento degli obiettivi della scolarizzazione al quadro di riferimento ideologico della classe politica al potere o alle esigenze della produzione economica.

In breve tutti e due vanno oltre il discorso strettamente pedagogico e la semplice critica alla scuola per inserire la loro problematica in un'analisi più globale. Per Illich, la critica dell'istituzione scolastica non è, come abbiamo visto, che un esempio di questo sistema - il modo di produzione industriale - che s'impone all'uomo soffocando la sua creatività e il suo potere di azione e di auto-organizzazione. Freire, a sua volta, denunciando le pratiche educative "al servizio del potere" è portato a ridefinire il concetto stesso di educazione e di sapere. Delinea una teoria della conoscenza che cerca di porre in termini dialettici il rapporto fra presa di coscienza e azione di trasformazione della realtà, fra teoria e pratica, studio e azione.

Nell'insieme i loro discorsi ci sembrano complementari. L'approccio di Illich è piuttosto "negativo" in quanto si fonda su un rifiuto e una denuncia. Cerca costantemente di dimostrare l'irrazionalità e l'inefficienza delle istituzioni e degli strumenti educativi, questo per cloccare il loro espandersi e, così, preservare la possibilità di un'alternativa. Freire, sulla base della propria esperienza, riesce già ad abbozzare le linee di forza di un'alternativa "positiva": l'educazione liberatrice e coscientizzante. Esistono fra loro delle divergenze che potremmo chiamare "tattiche". Illich, fedele al suo rifiuto radicale delle istituzioni di controllo sociale, propone l'abbandono definitivo della scuola e la condanna in modo irreversibile. Freire riconosce i limiti dell'azione possibile all'interno dell'istituzione scolastica. Fa leva tuttavia sul rapporto dialettico fra scuola e società per proporre la ricerca di spazi ancora liberi che possano servire da punto di partenza per un lavoro destinato a politicizzare e a superare l'istituzione scolastica. (Di Rosiska Darcy de Oliveira e Pierre Dominice. In: Bartolomeo Bellanova, *Paulo Freire: Educazione Problematizzante e Prassi Sociale Per La Liberazione*, pp. 206-207).

Rosiska Darcy de Oliveira, advogada e jornalista, foi fundadora, em Genebra, do IDAC (Instituto de Ação Cultural). Assessorou vários órgãos das Nações Unidas. É atualmente professora da PUC-Rio. Autora, entre outros livros de *Elogio da diferença: o feminino emergente* (São Paulo, Brasiliense, 1991). **Pierre Dominice** é professor da Universidade de Genebra.